



2  
2017

# DENDRONATURA

Semestrale dell'Associazione Forestale del Trentino - Anno 38 - Numero 2 - 2° semestre 2017



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - Regime Libero 70% - NE/TN - N. 2 - 2017



*Nell'ambito della sesta edizione di Medita, mostra dell'editoria trentina, svoltasi a Trento nello scorso settembre, è stato presentato il lavoro di Mario Cerato "La stabilità dell'equilibrio l'ingegnere Giuseppe Maria Ducati e il tema della difesa del suolo in area trentina nel corso dell'Ottocento". L'incontro ha visto la partecipazione dello stesso autore, al cui intervento è seguita la presentazione del prof. Luigi Blanco, docente di Storia delle Istituzioni politiche presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Trento. Di seguito, per gentile concessione dell'autore, prof. Blanco, viene proposto il testo dell'intervento che ci introduce in modo significativo e brillante al lavoro di Cerato.*

È con piacere che ho accettato la proposta di presentare il volume di Mario Cerato. La sua lettura mi ha riportato a vecchi interessi di ricerca, in verità mai abbandonati. Il volume esce nella collana "Vesti del ricordo" della Fondazione Museo Storico del Trentino, che ha dedicato molta attenzione negli ultimi anni alla storia del territorio, tanto da farne un settore di ricerca. La storia del paesaggio agrario, quella del settore idroelettrico, sono alcuni dei temi che sono stati sviluppati in questa collana, che in generale, con le parole della stessa Fondazione, "comprende le vicende delle comunità locali, individuate attraverso l'utilizzo di più fonti, comprese quelle orali, in un processo partecipato di ricostruzione e condivisione di un comune passato culturalmente sedimentato."

La storia che si descrive e si analizza in questo libro è una storia di lunga durata. I problemi che in esso vengono affrontati sono ancora oggi molto attuali, pur con tutte le differenze tra l'odierna situazione idrogeologica del territorio e quella che si presentava alla fine del Settecento o all'indomani del Congresso di Vienna.

Parlavo di "lunga durata" perché chiunque si appresti ad analizzare i temi della sistemazione idraulica del territorio, della difesa del suolo non può non fare i conti con tempi e periodizzazioni plurisecolari. Nonostante il fulcro cronologico di questo volume sia l'Ottocento, anzi la sua prima metà prevalentemente, non mancano i riferimenti e i cenni ai secoli precedenti nei quali vanno rinvenute le radici dei problemi.

Ma è una storia di lunga durata, passatemi la battuta, anche perché l'Autore, Mario Cerato, ha dedicato gran parte della sua vita professionale ad occuparsi, da funzionario prima e dirigente poi del Servizio bacini montani della P.A.T., di questi problemi e per molti anni delle relative radici storiche. Risalgono agli anni Novanta i suoi primi studi sia di carattere tecnico (sulle briglie filtranti) sia di carattere storico sulle sistemazioni idrauliche e forestali in Valsugana. Ma merita una segnalazione particolare l'azione che da dirigente Cerato ha svolto per il riordino e la catalogazione del patrimonio archivistico del Servizio bacini montani (poi versato alla Sovrintendenza per i beni culturali). Cerato, come si è capito, non è uno storico di professione, ma dimostra in queste pagine di conoscere bene il nucleo del mestiere dello storico, vale a dire l'attenzione alle fonti. Questa attenzione alle fonti, alla documentazione archivistica la





ento nel-  
quilibrio  
nel corso  
rvento è  
politiche  
rento. Di  
ntervento

si nota immediatamente in questo volume. Chi lo prenderà in mano non potrà non rimanere colpito da alcuni simboli grafici che rimandano al CD allegato, attraverso il quale si può avere accesso alla straordinaria documentazione di disegni, carte, progetti analizzati da Cerato e alle numerose relazioni tecniche che sono state integralmente trascritte e affidate alla curiosità del lettore. Operazione davvero meritoria che consente di ripercorrere a ritroso il lavoro di scavo e interpretativo dell'Autore.

Come dicevo il periodo storico privilegiato dal volume è la prima metà dell'Ottocento e, all'interno, di questo periodo, la figura centrale è quella dell'ingegnere Giuseppe Maria Ducati. Ma non sono le vicende biografiche, professionali e tecniche del personaggio, pur straordinarie, che interessano principalmente all'Autore, bensì i suoi interventi, l'azione svolta, i risultati conseguiti. E in questa azione intervengono le istituzioni, sia centrali che periferiche, e la schiera di tecnici che coadiuvano l'ingegnere. Uno spaccato quindi istituzionale e professionale davvero molto interessante.

La figura dell'ingegner Ducati è poco conosciuta; più noto per la sua partecipazione ai moti risorgimentali è il figlio Angelo, avvocato e professore universitario di diritto commerciale a Padova e a Bologna. Proveniente da una delle più influenti famiglie del patriato cittadino, originaria di Vattaro, di recente nobilitazione - il padre Pietro Carlo fu segretario (e responsabile dell'archivio vescovile) dell'ultimo principe vescovo Pietro Vigilio Thun (visto che il suo successore e cugino, prima della secolarizzazione del principato, Emanuele Maria non ottenne l'investitura delle regalie *in temporalibus*) -, Giuseppe Maria poté studiare matematica a Innsbruck dove conseguì la laurea. Dopo un periodo di praticantato, nel 1801 entrò a 25 anni nel corpo degli i.r. ingegneri patentati e nel 1802 fu nominato ingegnere circolare di Rovereto (succedendo a Isidoro de Leporini) ottenendo anche la gestione delle strade del circolo di Trento.

Con l'arrivo dei bavaresi (pace di Presburgo, 1805), ispettore d'acque e strade nel 1806 per il distretto di Trento e ispettore capo delle pubbliche costruzioni per il circolo dell'Adige. Con l'amministrazione italiana e la nascita del Dipartimento dell'Alto Adige, Ducati divenne ingegnere di I classe e svolse le funzioni di ingegnere capo del Dipartimento (a lui si deve l'elaborazione del piano generale del Fersina). Con il ritorno degli austriaci egli mantenne i suoi incarichi e si distinse per la mole di lavori in campo fluviale (Brenta, Adige, Avisio), stradale (Vallarsa, Bus de Vela, Rocchetta) e anche architettonico (Teatro Mazzurana o Sociale) che progettò e condusse. Collocato in pensione poco prima del 1845, continuò anche dopo a fornire la sua preziosa collaborazione e consulenza tecnico-professionale.

Le carte di Ducati forniscono informazioni molto utili sulla professione degli ingegneri e sulla loro scarsa formazione tecnica: problema comune che si riscontra in molte altre realtà della penisola e che per le aree periferiche, come quella trentina, caratterizzate da influenze professionali e scientifiche di diversa provenienza, attende di essere studiato con attenzione.

Un'altra questione emerge in tutta la sua importanza dalla riflessione sulla figura e sull'opera di Ducati: quella della continuità del personale tecnico e amministrativo negli anni cruciali e complicati del passaggio dall'antico regime alla rivoluzione e alla restaurazione. Come la storiografia ha messo in evidenza sia in campo amministrativo che per quanto concerne le amministrazioni tecniche si registra il passaggio indenne degli stessi funzionari attraverso le diverse dominazioni. Ducati serve con lo stesso spirito e con la stessa fedeltà, restando fedele però anzitutto ai suoi principi, interni alla professione, il principe vescovo, il re di Baviera, il principe Eugenio di Beauharnais viceré d'Italia, l'Impero asburgico. Ma egli è anzitutto, come dicevo, un tecnico che deve servire i principi della sua professione al fine di portare a termine quelle opere che consentano alle popolazioni di non avere a soffrire delle conseguenze delle calamità naturali e dell'opera nefasta degli uomini.

temazione  
odizzazio-  
anzi la sua  
i nei quali

Cerato, ha  
e dirigente  
lle relative  
nico (sulle  
ugana. Ma  
il riordino  
ersato alla  
professio-  
orico, vale  
hivistica la

VESTI DEL RICORDO  
23





A proposito di questa continuità che è un tratto saliente di questo periodo storico, in campo amministrativo, è interessante quanto scrive il fratello Giannangelo in una memoria sulla famiglia Ducati del 1839 e che ci fa capire la collocazione politica e ideologica dei membri di questa famiglia: "Sia sotto l'uno o sotto l'altro governo noi fummo sempre fedeli al nostro giuramento, e specialmente per dovere, e per genio verso l'Imperatore d'Austria che dopo la secolarizzazione del principato di Trento, divenne il nostro legittimo sovrano". E aggiunge: "In quei pericolosi momenti, la nostra casa di Vattaro, era divenuta il rifugio di tutti due i partiti: quando comandavano i Francesi, si rifugiavano da noi i partigiani austriaci, [...], e così viceversa, [...] Tanta era la risonanza e la fiducia nel carattere onesto ed imparziale di nostro padre".

Fermiamoci un istante sui lavori, complessi, condotti da Ducati (e dai tanti suoi collaboratori: anzitutto Anton Bassi e Giuseppe Dal Bosco) e analizzati in questo volume, con approfondimenti diversi.

La **sistemazione idraulica della Valsugana** che ancora ai primi dell'800 si presenta con paludi estesissime, «nido delle febbri», scrive Pietro Vettorazzi, si compie con la bonifica delle aree paludose e lo scavo dell'alveo del Brenta: opera imponente che viene realizzata tra il 1777, con le bonifiche della zona tra Pergine e il lago di Caldonazzo, e gli anni 20-30 dell'Ottocento. Artefice principale di queste bonifiche fu Tommaso Maier che aveva sposato la sorella di Pietro Carlo, Barbara Ducati e che grazie a questo matrimonio aveva avuto l'autorizzazione a condurre le bonifiche.

La **frana o dilamazione del Rebrut** in Primiero a seguito dell'alluvione del 1823 (terminata nel 1829 con la completa distruzione della chiesa di Canal San Bovo). Estremamente interessante la corrispondenza tra ingegneri e autorità, le lettere del suo sottoposto l'ingegner Anton Bassi e le relazioni dello stesso Ducati quando sarà costretto a recarsi per lunghi periodi in Primiero. Il **torrente Fersina** e la sistemazione del suo bacino, problema plurisecolare che si trascina dal Rinascimento, con la partecipazione al dibattito scientifico dei più valenti idraulici dell'epoca. Al 1542 risale la deviazione per iniziativa di Cristoforo Madruzzo verso sud della città di Trento del Fersina che prima scorreva proprio accanto alle mura cittadine di Piazza Fiera, dopo la prima caduta della prima serra di Ponte Alto. Di questo progetto Ducati si era già occupato sotto il Regno d'Italia: la sua proposta del 1812 contiene tutti i principi di intervento che verranno implementati successivamente e venne messa per iscritto al termine di un accurato sopralluogo di tutto il corso e il bacino del torrente. Della proposta va sottolineata l'attenzione anche a tutte le valli secondarie della Val dei Mocheni, unica possibilità di garantire condizioni di sicurezza alla città di Trento.

La **regolazione dell'Adige**, ovviamente, questione cruciale che ha segnato l'assetto urbano della città di Trento così come lo conosciamo oggi e che rappresenta l'intervento più impegnativo dell'800 (assieme alla costruzione della ferrovia e all'apertura delle mura cittadine), che nel volume viene affrontata solo con riferimento all'opera dell'ingegner Ducati. Questi inizia a interessarsi del corso e della regolazione dell'Adige sin dall'epoca bavarese (1808) e i suoi principi guida rimarranno intatti per tutta la sua vita professionale, come risulta dal suo progetto del 1828 (inviato al governo asburgico) e dal lungo promemoria che indirizza a Pietro Paleocapa (eminente ingegnere idraulico e ferroviario, nonché uomo politico del Piemonte sabauda prima e del Regno d'Italia poi) nel 1845, dal quale emergono tutti i suoi antichi convincimenti. Nel promemoria, oltre a ribadire questi convincimenti, viene prefigurata una sorta di "autorità di bacino" per la regolazione dell'Adige: un unico commissario per tutto il corso e il bacino del fiume.

Dalla descrizione, sempre puntuale, degli interventi da realizzare emergono considerazioni e problematiche che sono ancora oggi del tutto attuali. Costituiscono la base allora come oggi del-



la filosofia degli interventi di difesa del suolo, in particolare di quelli di sistemazione idraulico forestale nei bacini montani. Fin dove può spingersi l'utilizzo delle opere in legno e quando è opportuno preferirle ad altre tipologie di intervento, da dove deve iniziare, a monte o a valle, la sistemazione di un bacino montano per assicurarne la efficacia in tempi relativamente brevi e l'efficienza in un futuro più lungo possibile (i tagli dell'Adige erano stati condotti inizialmente, ad esempio, nel tratto settentrionale del suo corso, intorno a Bolzano, mettendo in crisi i territori a valle). Ed ancora, viene affermata la necessità di interventi integrati diffusi uniformemente nel bacino ma soprattutto non trascurando l'apporto fondamentale per la regolazione delle acque che viene assicurato dal bosco. Tutto questo ed altro ancora, evidentemente non può attuarsi se non con un costante e solido intervento finanziario del governo. E questo è l'appello che continuamente il protagonista della nostra storia, l'ingegnere Giuseppe Maria Ducati, rivolge nei confronti del governo centrale di Vienna e di Innsbruck.

L'ultimo capitolo del volume è dedicato all'alluvione del 1882, interessante per due aspetti: la macchina dei soccorsi che si mette all'opera dopo l'inondazione e le novità istituzionali in merito alla difesa del territorio. L'epoca è quella che è stata definita del "risorgimento economico" del Trentino, a guida liberale, e che è caratterizzata soprattutto dall'intervento economico del Comune guidato dal podestà Paolo Oss Mazzurana.

In merito al primo punto è importante sottolineare la colletta promossa dalla Società degli Alpinisti Tridentini, presieduta da Vittorio de Riccabona, che raccoglie molti aiuti economici ai quali contribuiscono il "Comitato di soccorso trentino" costituitosi a Milano (che raccolse ben 13.000 lire italiane corrispondenti a 6.084 fiorini) e gli Alpen Vereine tedesco e austriaco con 7.000 fiorini.

Sul secondo aspetto, venne istituita dopo il disastro del 1882 l'Espositura per la sistemazione dei torrenti. Nel 1905 venne costituita a Trento come sezione autonoma dell'Ufficio per le sistemazioni idraulico forestali che aveva avuto sede a Bressanone dal 1885. Il Regno d'Italia manterrà questo tipo di organizzazione sotto la guida di Giuseppe Morandi prima e di Giacomo Bresadola poi (1930). Nel 1949 le competenze sui bacini montani passarono alla Regione e dal 2006 è stato istituito il Servizio bacini montani.

Avviandomi a concludere, mi preme ribadire due considerazioni che emergono da una lettura attenta del volume che presentiamo.

La prima riguarda la constatazione che non ci può essere intervento sul territorio, sulla sua sistemazione idraulica, boschiva, stradale, ecc. senza una puntuale e meticolosa conoscenza dello stesso. La conoscenza del territorio è preliminare per il governo dello stesso, e allo stesso tempo diventa il primo fattore di legittimazione dell'autogoverno.

Legata a questa considerazione è anche la successiva: quale ruolo ha avuto la gestione del territorio nelle rivendicazioni autonomistiche del Trentino? Sono illuminanti le parole di Vittorio de Riccabona nel suo *Delle condizioni economiche del Trentino*, scritto del 1880, due anni prima dell'alluvione, e dedicato significativamente al Mazzurana. In questo libretto, il Riccabona inserisce un capitolo dedicato a "Acque e foreste" nel quale critica l'inerzia e gli scarsi finanziamenti del governo centrale (rispetto a quelli forniti al Tirolo settentrionale e al Vorarlberg), ma anche il metodo di intervento, sempre *ex post*, che ritiene invece più avanzato in altri paesi, come ad esempio la Francia. Le sue parole sono una decisa perorazione a favore della prevenzione e suonano ancora oggi estremamente attuali: "Noi facciamo come Sisifo, facciamo enormi lavori agli sbocchi dei torrenti, che nel prossimo anno o crollano o restano sepolti dalle ghiaie. Spendiamo tesori per opere che in una notte d'estate vengono rovesciate dall'impeto delle acque. Cerchiamo di domare il mostro quando è gigante invece di soffocarlo nelle fasce" (p. 156).

Luigi Blanco